



COMUNITÀ CRISTIANA di *Celadina*



Ecco
il Figlio
che ama
i fratelli

la casa dei fratelli

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: «Io sono il Cristo», e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

(Mt 24,1-13)

L'ingresso della comunità cristiana nella sua chiesa, la chiesa di San Pio X a Celadina, è avvenuto la Domenica delle Palme. Non è stata una data casuale, ma intenzionale: volevo sottolineare la grandezza dell'ingresso della comunità nella sua chiesa, richiamando l'ingresso, fondamentale per noi cristiani, di Gesù a Gerusalemme.

Vorrei perciò riproporvi le riflessioni che ho condiviso con voi nell'omelia della Messa della comunità di quel giorno particolare.



Gesù entra in Gerusalemme, seguito dalla folla, dai discepoli. Entra in quella città il cui cuore è il tempio, là dove Dio ha posto la sua dimora, là dove l'uomo incontra il suo Dio, là dove l'uomo dovrebbe imparare a incontrare i fratelli. Proprio questo amore verso Dio dovrebbe generare comunione con i fratelli.

Come i discepoli, come la folla che rimane stupita dalla grandiosità del tempio, anche noi questa mattina siamo ammirati della bellezza di una chiesa che abbiamo ricevuto in dono, attraverso la mano di chi l'ha costruita, progettata, curata, dal primo parroco di questa comunità, don Mansueto Zambetti, che l'ha voluta e ce l'ha affidata nella sua bellezza. Anche noi rimaniamo stupiti.

Le parole di Gesù, però, lasciano anche noi, come i suoi discepoli, un po' sconvolti, perché nel momento di gioia, di festa, Egli stronca il loro entusiasmo. Gesù è felice di essere nel tempio, Gesù va a pregare nel tempio. Se uno va a Gerusalemme, nel giardino dell'agonia, trova che l'ultima preghiera del Maestro è rivolta verso il cuore del tempio, il Sancta Sanctorum: Gesù prega guardando il cuore del tempio. Gli sta a cuore il tempio. Sa che è importante per gli uomini il luogo in cui si trovano, ma è altrettanto importante per Gesù ricordare a tutti noi, come ai suoi discepoli, che ciò che ci rende uomini di fede, credenti, è la capacità di accogliere quella parola che ci insegna ad essere cosa bella agli occhi di Dio: **FRATERNITÀ**, l'essere fratelli. Un padre non può che desiderare che i figli si sentano amati da lui; un padre non può che desiderare, con cuore di madre, che i figli vadano d'accordo, vivano nella pace, siano nella gioia.



È questo il grande mistero della Chiesa. Noi oggi siamo qui, celebriamo l'ingresso in questa chiesa, sistemata, riordinata, ripulita e gioiamo per la bellezza intrinseca che le appartiene, ma ci viene ricordato che ciò che rende bella una comunità, ciò di cui dovremmo andare orgogliosi, non sono le quattro mura, ma la nostra capacità di essere fratelli, la nostra capacità di perdonare, la capacità di sopportare il peso dell'altro, la capacità di lasciarci alle spalle le nostre continue mormorazioni, le lamentele. Dovremmo imparare invece a stupirci, a contemplare la bellezza, la generosità, la disponibilità di chi ci sta intorno. Forse è questo che viene chiesto oggi anche a noi, con il nostro ingresso in questa chiesa: che facciamo come Gesù. Egli entra in Gerusalemme sapendo che il tradimento, le frustrazioni, il rifiuto, fanno parte della sequela, perciò fanno parte del cammino di ognuno di noi. La differenza dei cristiani, davanti al tradimento, al rifiuto, sta nel fatto che essi, con tenacia, continuano a perseverare in quella capacità di perdonare, di buttarsi alle spalle i torti, di saper contrapporre alla violenza, di fatto, la capacità del perdono. Al rifiuto contrappongono l'accoglienza. Questo ci insegna Gesù nella Settimana Santa e noi sperimentiamo che la morte non può inibire la nostra capacità di amare e di sentirci amati. Ecco l'augurio che ci facciamo in questo giorno: che la bellezza di un luogo corrisponda alla bellezza di essere Chiesa-comunità di fratelli, perché abbiamo la capacità di essere sempre più amici di Gesù, per imparare ad essere fratelli fra di noi.

Nell'occasione dell'inaugurazione della chiesa, abbiamo pensato di riflettere sulla nostra realtà di comunità che vive e opera in comunione con il Signore e con i fratelli. Così i gruppi che operano negli ambiti della catechesi, della liturgia, che ha al centro l'Eucaristia, e della carità si sono riuniti per confrontarsi, alla luce della Parola del Signore e di testi-guida del Magistero del papa e del vescovo, sul loro agire, sui loro punti di forza, ma anche sulle loro difficoltà, e per formulare qualche proposta per il futuro. Troverete nel bollettino la sintesi del loro lavoro.

Abbiamo ritenuto importante anche sentire la voce dei bambini e degli adulti così, durante la celebrazione eucaristica di chiusura dell'anno catechistico, sono stati distribuiti fogli e biro e i presenti sono stati invitati a rispondere ad alcune domande. Domande e risposte sono state raccolte in un PowerPoint che è possibile visionare sul sito della parrocchia, al seguente link: <https://youtu.be/FPHcuqMpnc8>



Sau Sevide

La CATECHESI

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

(Atti degli Apostoli 8,26-36;38-40)

I catechisti

Il senso della Catechesi



● L'annuncio

La catechesi è l'eco della parola di Dio, è l'onda lunga della parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo. La Sacra Scrittura diventa l'ambiente in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede, e la catechesi è prendere per mano e accompagnare i fratelli in questa storia. È anche un percorso di introduzione al mistero, che viaggia in dialogo costante con la liturgia, dove risplendono simboli che parlano alla vita del cristiano.

Il cuore del mistero è il *Kerygma* (centro e sintesi dell'annuncio), e il *Kerygma* è una persona: Gesù Cristo.

La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui; perciò, va intessuta di relazioni personali di donne e uomini che testimoniano il loro incontro con il Signore. Il catechista annuncia l'amore di Dio per ogni uomo: "Tu sei amato, tu sei amata!". Fa appello alla libertà, in un clima di gioia, stimolo e vitalità, con atteggiamento di vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale, con un linguaggio familiare, che viene dal cuore.

● Il Concilio Vaticano II

La catechesi si fa guidare dal Concilio Vaticano II, che è magistero (insegnamento autorevole) della Chiesa. Il Concilio, perciò, deve essere rispettato, non va negoziato in nessuna sua parte. La catechesi ha il compito di leggere i segni dei tempi e di accogliere le sfide presenti e future; pertanto, deve elaborare con intelligenza e coraggio strumenti aggiornati, che trasmettano al cuore dell'uomo di oggi la ricchezza e la gioia del kerigma, la ricchezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa.



La chiesa di pietre è stata rinnovata; ora spetta a noi, tutti insieme, rinnovare la Chiesa di uomini!

● La comunità

L'esperienza tragica del Covid ci ha insegnato che non possiamo fare da soli, che l'unica via per uscire da ogni crisi è uscirne insieme, perché nessuno si salva da solo, riabbracciando con più convinzione la comunità in cui viviamo. Solo ritrovando il senso della comunità ciascuno può ritrovare in pienezza la propria dignità.

Allora la catechesi deve occuparsi della dimensione comunitaria, dell'appartenenza di ogni cristiano al santo popolo fedele di Dio. Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno.

È il tempo di comunità che, come il buon samaritano, sappiano farsi prossimo a chi è ferito dalla vita, per fasciare le piaghe con compassione. Occorre una Chiesa lieta, con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.

(Dal discorso di papa Francesco per il 60° dell'Ufficio Catechistico)



LA CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

La Chiesa ha il grande compito di introdurre le nuove generazioni alla fede, annunciando la Parola di Dio, immergendo i battezzati nella comunità ecclesiale, donando loro i sacramenti.



Quando ci vediamo?

Bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni si incontrano una volta alla settimana. Ogni incontro prevede un momento di preghiera insieme, che si svolge in chiesa; attività specifiche all'interno della propria tappa; una preghiera conclusiva insieme in chiesa. E la Messa domenicale? È fondamentale per ogni amico del Signore, perciò ci impegniamo a partecipare. Qualcuno fa anche il chierichetto!

Che cosa impariamo?

La Chiesa regala segni straordinari dell'amore di Dio: i sacramenti. Queste sono le occasioni importanti per imparare a conoscerli e per prepararsi a riceverli.

Si procede per percorsi biennali, focalizzati sui sacramenti che definiscono l'iniziazione cristiana: Battesimo - Riconciliazione - Eucaristia - Cresima.

Al termine della seconda, terza e sesta tappa, bambini e ragazzi ricevono rispettivamente i sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima.

Per chi non ha ricevuto i sacramenti con i coetanei, c'è la possibilità di riceverli, dopo aver seguito un corso di alcuni incontri, individuali o in piccolo gruppo.



La catechesi riguarda anche i genitori?

Tutto il cammino di educazione alla fede ha bisogno della collaborazione dei genitori, non può farne a meno.

- Sono previsti incontri specifici per i genitori, nel corso dei quali il parroco presenta il sacramento che i figli riceveranno.
- Per i cresimandi e per le loro famiglie si svolge un ritiro di una giornata, insieme al parroco e ai catechisti. Quest'anno è stato organizzato un ritiro itinerante, con tre momenti di preghiera e riflessione e tempi per il pasto insieme e per il gioco.
- In Avvento e in Quaresima si svolgono, da qualche anno, ritiri per le famiglie.

Quest'anno hanno affrontato due tematiche:

- ▶ “La comunità, luogo dell'educare”;
- ▶ “Educare: una responsabilità, un compito, una gioia”.

Il ritiro inizia la domenica con una preghiera tutti insieme. Segue un'ora e mezzo nella quale i genitori si confrontano con il parroco, mentre i figli svolgono attività ludiche con i catechisti. Tutti partecipano alla Messa della comunità. Poi ci si riunisce nella sala polivalente per il pranzo condiviso: si mangia, si conversa, si sta bene insieme. Nel pomeriggio si svolgono attività che prevedono la partecipazione dell'intera famiglia.

Punti di forza



- Quest'anno gli incontri con i genitori dei bambini / ragazzi che devono ricevere il sacramento si sono svolti nella mattina del sabato e questo ha favorito una risposta migliore rispetto agli anni scorsi.
- La partecipazione di figli e genitori al momento di preparazione, alla vigilia del sacramento, ha sorpreso per il numero dei presenti e per l'affluenza nuova alla confessione da parte dei genitori.
- Le celebrazioni dei sacramenti sono state composte e raccolte.
- I banchetti con cibi e bevande, allestiti dalle famiglie sul sagrato della chiesa per condividere la festa con la comunità, hanno coinvolto persone di ogni età, compresi i passanti.
- I ritiri per le famiglie e il ritiro per i cresimandi e i loro genitori hanno suscitato riflessioni interessanti e preziose, che sono state raccolte e pubblicate in tre power point sul sito della parrocchia.

Criticità

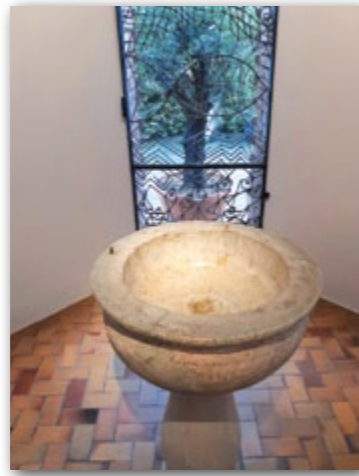
- ◆ Resta scarsa la partecipazione di bambini, ragazzi e famiglie alla Messa domenicale.
- ◆ Si conferma la diminuzione degli iscritti nella IV e V tappa: non dovendo ricevere un sacramento, interrompono il loro cammino di conoscenza del Signore e di appartenenza alla Chiesa.
- ◆ Sussiste la nostra fatica di catechisti ad incontrarci per lavorare insieme.

Proposte

La nostra proposta parte dalla constatazione dell'interesse e della partecipazione dei genitori ai ritiri sul tema dell'educare. Sarebbe bello dedicare la settimana parrocchiale al tema della famiglia e svilupparlo successivamente, con incontri formativi, esperienze, testimonianze.

Oggi la famiglia ha bisogno dell'attenzione e della cura di tutti, perché è il fondamento del futuro della nostra storia e della Chiesa.





7 aprile 2024

Dio opera con invisibile potenza le meraviglie della sua salvezza.

“Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”



14 aprile 2024

Dio ti conceda, mediante la Chiesa, il perdono e la pace.

“E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”

I Sacramenti scaturiti dalla Pasqua



21 aprile 2024

“È il corpo di Cristo.”



28 aprile 2024

“Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono.”



LA CATECHESI DEGLI ADULTI

Anche per gli adulti sono previste occasioni di catechesi, a cadenza settimanale e in orario serale.

- Nel tempo di **Avvento**, negli ultimi anni si è proposta la lettura di alcuni documenti della Chiesa, con la spiegazione del parroco e interventi dei presenti. Non è stato possibile farlo quest'anno, ma per il prossimo anno pastorale si potrebbe pensare a incontri sulla Bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *“Spes non confundit”*, che ha come tema centrale la speranza.
- Nel tempo di **Quaresima** gli incontri di preghiera hanno sempre anche una sfaccettatura formativa.
- In occasione del **Triduo dei Morti** ci si sofferma a riflettere sul tema della vita e della morte, con tutte le implicazioni che ne conseguono.
- Con regolarità, **ogni venerdì** alle ore 15:00, don Ernesto rivolge la sua catechesi agli anziani della comunità.



5 maggio 2024

Noi ti preghiamo, Signore, che la tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita e la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele e creativa. Fa' che ci amiamo sempre, con la stessa tenerezza con la quale tu ci hai amati e ci ami ogni giorno.



54° Anniversario di Ordinazione di don Ernesto: prete fra i migranti



Domenica 12 maggio la nostra Comunità ha celebrato la ricorrenza dell'ordinazione sacerdotale di don Ernesto, che dal 2018, con generosità e disponibilità, presta servizio qui a Celadina, come collaboratore pastorale.

Sacerdote della Comunità Missionaria del Paradiso, fin da giovanissimo ha esercitato la sua missione pastorale tra i lavoratori migranti, sia in Svizzera, sia nell'hinterland milanese.

A Le Locle, in Svizzera, seppe inserirsi tra i migranti italiani con una attività finalizzata alla costruzione di relazioni umane e di solidarietà sociale. Visitava gli ammalati in ospedale, i bambini nella scuola materna, celebrava la santa Messa, frequentava spesso le famiglie, cercando di favorire pian piano l'integrazione dei lavoratori italiani all'interno delle comunità cristiane svizzere, anche attraverso liturgie in comune, rompendo così ghetti e isolamenti.

Questo orientamento pastorale continuerà ancora dal 1984 al 1988 nella parrocchia di Valle Ambrosia, alla periferia di Milano, formata in prevalenza da famiglie giovani del Sud Italia, riuscendo, attraverso un'attenta e aperta opera, a unire i diversi gruppi di provenienza, senza prevaricazioni e frizioni degli uni sugli altri.

Successivamente, dal 1988 al 2002, è stato parroco a S. Maria di Cologno Monzese, dove ha collaborato alla fondazione di una casa di accoglienza per extra comunitari: *La Casa per gli Amici*. Nato per fare fronte al bisogno abitativo, il progetto ha permesso di entrare subito in contatto con ciascun immigrato per favorirne l'accompagnamento nel mondo del lavoro e nella società, rispettando l'umanità delle persone, attraverso il dialogo e il confronto delle diverse esperienze, mantenendo le identità di ciascuno.

Da questa cura pastorale antica e nuova, forte e consapevole verso i più poveri nasce il suo sogno: ritirarsi in Africa, più precisamente in Camerun, presso un suo amico sacerdote.

Il periodo trascorso a Celadina doveva essere un tempo di riposo per acquistare e recuperare le forze per quest'ultima esperienza, ma alcune difficoltà di salute hanno frenato e dilazionato il progetto, permettendo così a noi di beneficiare della sua generosità e attenzione. *Ad multos annos, caro don Ernesto!*

Gianpietro Filoni



SACRAMENTI

19 maggio 2024

O Dio, Padre di ogni consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede:
effondi la tua santa benedizione, perché quanti riceveranno l'unzione di quest'olio ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberi da ogni dolore, da ogni debolezza, da ogni sofferenza. Sia un olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo.

(Dal rito dell'Unzione degli Ammalati)



Questa è la CASA dei FRATELLI



La mia chiesa

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»

(Gv 13,35)



La fraternità è il dovere più importante di ogni battezzato, perché in terra come in cielo si compia la volontà del Padre. Una chiesa senza fraternità assomiglia al condominio di un'associazione filantropica, che condivide alcuni ideali, ma non è la casa della famiglia di Dio. L'amore di Gesù rimane solo se si dona e rende immensamente felici.

L'ALTARE e L'AMBONE

Io sono il pane disceso dal cielo

(Gv 6,41)



L'ambone
è una tavola
da cui "mangio"
la Parola di Dio.

Sull'altare
Gesù si dona.
Intorno all'altare
anch'io imparo
a condividere.

Il nostro altare è formato da dodici pietre che simboleggiano le dodici tribù di Israele, i dodici apostoli: un numero simbolico per dire tutti noi salvati dall'amore di Gesù, invitati a cena e raccolti intorno all'altare. La caratteristica colorazione conferita alla ceramica riprende cromaticamente la pala ed è impreziosita da decori che richiamano il legno della croce dal quale il Signore non si stanca di donarsi ad ogni uomo.

IL TABERNACOLO

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"»? (Mt 21,42)



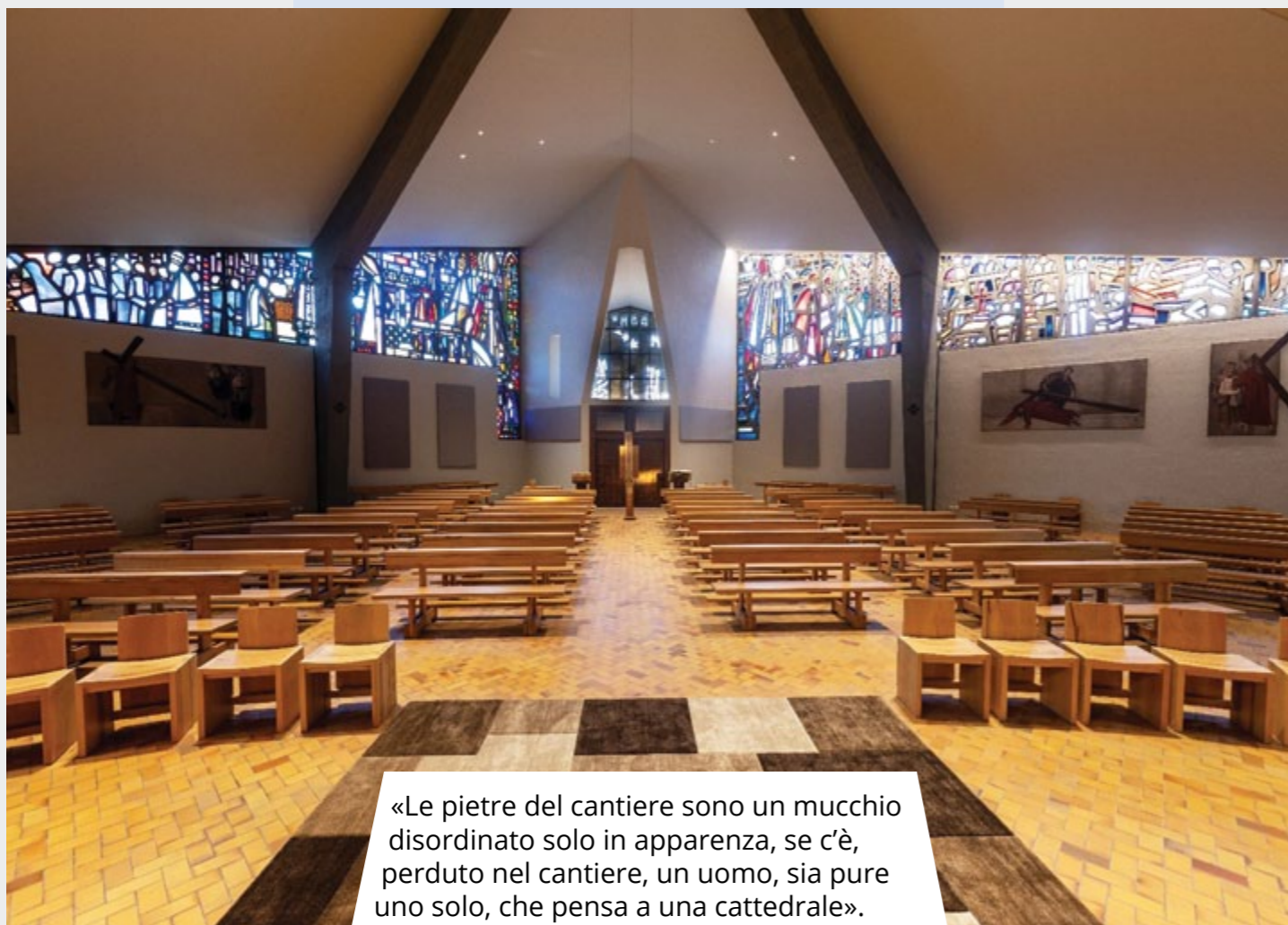
Il tabernacolo
è la casa della luce:
per questo un cero
è sempre acceso
e ci indica dove
risiede la luce vera,
quella che illumina
la vita di ogni uomo.

Una pietra angolare in legno sostiene il tabernacolo. La pietra angolare è fondante per la stabilità di un edificio. Così Gesù, pietra scartata dai potenti del suo tempo, è fondante per la storia di tutti e di ciascuno. Gesù eucaristia ci nutre, ci incoraggia, ci consola, ci consiglia, ci sostiene.

L'ASSEMBLEA

Nella casa del Padre mio
vi sono molte dimore.
Se no vi avrei mai detto:
«Vado a prepararvi un posto?»

(Gv 14,2)



«Le pietre del cantiere sono un mucchio disordinato solo in apparenza, se c'è, perduto nel cantiere, un uomo, sia pure uno solo, che pensa a una cattedrale».

Antoine de Saint-Exupéry

Il cielo in chiesa è di casa; attraverso le vetrate illumina i volti di tutti i presenti. Ecco chi dobbiamo essere: donne e uomini illuminati dalla speranza, che lavorano perché già vedono la propria Chiesa come la cattedrale che ancora deve essere costruita e sono gioiosi per la fatica di erigerla. Saremo una cosa sola perché il mondo creda; saremo generativi non per nostra forza, ma perché illuminati dalla luce di colui che vede.

La CARITÀ

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

(Lc 10,25-37)

*A cura di Carlo Agazzi con Marisa Piras,
Franco Fossati e Carmelo Epis*

Il senso della Carità



La Carità... questo immenso pilastro su cui poggia (o dovrebbe poggiare) la vita di ognuno di noi che ci definiamo cristiani, la vita della comunità della nostra parrocchia di San Pio X in Celadina, della nostra diocesi e dell'intera Chiesa nel mondo. È più importante la Fede o la Carità? Domanda priva di senso: il Vangelo ci insegna che la Fede sincera non può che esprimersi attraverso la Carità.

La Fede cristiana e l'amore verso il prossimo di chi Fede non ha mostrano (o dovrebbero mostrare) innanzitutto un volto sereno e sorridente. Sì, perché ancora prima - molto prima! - che "dare", Carità vuol dire essere aperti al rapporto fraterno fra noi e gli altri, tutti gli altri; vuol dire presenza, condivisione del cammino e compassione.

Riprendo la parabola del buon Samaritano per fermarmi brevemente su una considerazione: credo che il vero significato e insegnamento di cosa sia la Carità da parte di quel benefattore stia nell'impulso che lo fa fermare e **farsi vicino** all'uomo spogliato e percosso. Poi lo fascierà, lo porterà, lo curerà... È quello spirito di fratellanza che il sacerdote e il levita non hanno.

Con una punta di malizia, aggiungerei che questo oggi non ci fa alcuna meraviglia, perché le periferie esistenziali ormai non escludono quasi nessuno di noi, soprattutto quelle culturali, dell'egocentrismo, dell'indifferenza e della comunicazione virtuale, che per certi versi ha segnato "la scomparsa del prossimo".

Come ci ricorda frate Enzo Bianchi, forse la domanda che il dottore della Legge rivolge a Gesù: "Chi è il mio prossimo?" è sbagliata e andrebbe capovolta: "A chi sono capace di farmi prossimo oggi?"



Iniziative e punti di forza



L'Oratorio è luogo di incontro, di conoscenza e magari di amicizia per famiglie, adulti, giovani, adolescenti e bambini. Nel nostro Oratorio, in particolare, si creano contatti fra persone che appartengono a nazionalità, culture, religioni e tradizioni diverse e, in questo senso, il **Centro Ricreativo Estivo** rappresenta una grande occasione, oltre che un'offerta e un servizio di valore.

L'ORATORIO



L'UNITALSI

Anche l'Unitalsi è presente nella nostra realtà. È un'associazione ecclesiale che mira a diffondere il culto mariano organizzando pellegrinaggi ai santuari italiani e internazionali. Le persone malate, anziane, con disabilità o comunque bisognose di aiuto, sono accompagnate e assistite dai volontari. La nostra parrocchia, nel giugno di ogni anno, predispone la visita al Santuario di Caravaggio e a settembre/ottobre quella a un altro tempio mariano della

provincia bergamasca. Dispone inoltre di carrozzine, deambulatori e stampelle che consegna gratuitamente a chi ne fa richiesta, per un periodo di tempo definito. Un'altra importante attività dei volontari Unitalsi è la visita ai malati della nostra parrocchia, a domicilio o presso le RSA.

LA CATECHESI

E c'è ancora la **Catechesi**, che ogni anno propone a chi la frequenta alcuni gesti di vicinanza e di cura concreta dei propri fratelli. Dal 2022, all'inizio della Quaresima ogni bambino riceve il **salvadanaio della fraternità**, che rientra in un progetto di sostegno alla diocesi di Rumbek, nel Sud Sudan: un Paese lacerato da conflitti interni, da violenza e povertà. Questo gesto di fratellanza vuole aprire gli occhi, la mente e il cuore dei nostri piccoli sull'intero mondo, mostrando loro che esistono vaste zone in cui loro coetanei meno fortunati conducono una vita davvero difficile. Bimbi e ragazzi si sono sempre impegnati a fondo in questo progetto e, attraverso la rinuncia a qualche loro desiderio, quest'anno hanno raccolto 2.500 euro, che sono stati inviati al vescovo di Rumbek.



Un'altra iniziativa importante è quella dell'**adozione a distanza**, che coinvolge i piccoli che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima, e il modo è davvero singolare! Durante la celebrazione dei due sacramenti, c'è una sedia vuota fra quelle a loro destinate, un posto libero che parla di Berta, una bambina di 8 anni che abita a Marracuene, in Mozambico: un altro Paese senza pace, dove la gran parte della popolazione si trova in povertà. Berta è stata adottata a distanza dai nostri ragazzi e grazie al loro impegno può e potrà avere una vita migliore.

E ancora, ogni anno, nel periodo dell'Avvento, si raccolgono i **pacchi dono**, con beni di prima necessità destinati alle famiglie bisognose della nostra comunità, oppure ai carcerati o alle suore di clausura. Ogni bambino riceve una scatola da portare a casa, che puntualmente torna piena, con l'indicazione delle persone a cui la famiglia desidera destinarlo. E accanto al cibo (con qualcosa di dolce), agli indumenti (con qualcosa di davvero caldo) e agli altri doni, c'è un biglietto di auguri per chi la riceverà: forse il regalo più gradito... Queste iniziative intendono dire ai bambini e ai ragazzi che la felicità consiste nel dare e nel servire.

CENTRO PRIMO ASCOLTO

Infine c'è il **Centro di Ascolto Caritas**, che con impegno e una certa fatica vorrebbe offrire un buon servizio al prossimo in difficoltà. Se ne è parlato diffusamente nell'ultimo numero del Giornalino parrocchiale:

- distribuisce viveri, forniti da Caritas e dai parrochiani;
- aiuta concretamente famiglie non autosufficienti per il pagamento delle utenze domestiche, dell'affitto, delle cure mediche, delle tasse comunali;
- distribuisce buoni-acquisto o piccole cifre in contanti;
- reperisce badanti e addette alle faccende domestiche per aiutare chi è in cerca di lavoro.

Il denaro della nostra cassa proviene dalle libere offerte dei parrochiani e viene raccolto soprattutto in due occasioni: la distribuzione nel mese di maggio delle buste "**Famiglia adotta famiglia**" e il banco di vendita dei ciclamini a fine ottobre /inizio di novembre.

Criticità

Conoscendo il **Centro di Ascolto** meglio di altre realtà, vorrei spendere qualche parola ancora, sia per sollecitare l'interesse di chi vuol provare a mettersi in gioco (**SIAMO IN POCHI! ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI DELLA CARITÀ**), sia per ricordare i tre grandi "nemici" della buona Carità:

- 1 La tentazione del decisionismo e del protagonismo: i volontari devono agire compatti, dopo aver appianato eventuali opinioni divergenti (che è giusto e normale vi siano).
- 2 Il pregiudizio e il giudizio, che possono creare un filtro rigido e insuperabile di diffidenza fra il volontario e la persona che gli sta di fronte, pur in un rapporto che richiede attenzione e discernimento. Ogni situazione va ascoltata, toccata, conosciuta quanto più possibile dal di dentro, tenendo presente che la fatica di vivere spiega talvolta quel che può sembrare (e magari è) mancanza di prudenza, di senso di responsabilità e addirittura di sincerità.
- 3 Il rischio - con il passare del tempo - di esercitare e vivere la Carità in modo rigido, schematico e ripetitivo, senza quella freschezza, leggerezza ed empatia che fanno vivere tutti meglio. Non è sempre facile, nella nostra umana debolezza, incontrare l'altro, volto contro volto e occhi negli occhi, sentendoci sempre e comunque su un piano di uguale dignità, ma questo è quello che ci viene richiesto per essere davvero segno del Vangelo e continuare a guardare al mondo con simpatia, nonostante tutto.



Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

(1Cor 10,15-17)

A cura dei Ministri Straordinari della Comunione

Il senso dell'Eucaristia

Quando entriamo in chiesa per partecipare all'Eucaristia, quello che vediamo ci fa già intuire che cosa stiamo per vivere. Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia, e questo ci fa pensare ad un banchetto.

Sulla mensa c'è una croce, a indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo. Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture e, dunque, il cibo che si riceve è anche la sua Parola.

Parola e Pane nella Messa diventano un tutt'uno, come nell'Ultima Cena, quando tutte le parole di Gesù, tutti i segni che aveva fatto, si condensarono nel gesto di spezzare il pane e di offrire il calice. "Prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede": prendere, ringraziare, spezzare e donare sono i quattro verbi eucaristici.

Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia. "Ringraziamento" in greco si dice "eucaristia". È il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Dunque, la celebrazione eucaristica è ben più di un semplice banchetto: è proprio il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. "Memoriale" non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. L'Eucaristia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli.



Con l'Eucaristia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo. Non finiremo mai di coglierne tutto il valore e la ricchezza. L'Eucaristia è un dono tanto grande e per questo è tanto importante andare a Messa la domenica, giorno della risurrezione del Signore, che diventa poi un momento fecondo di crescita e di espressione della fede, un criterio vitale di appartenenza alla comunità.

(Dall'udienza generale di Papa Francesco - 5 febbraio 2014)



Criticità

Davanti alle poche persone che oggi partecipano alla Messa, dovremmo chiederci: chi si è allontanato da chi? È la gente che si è allontanata dalla Chiesa o da determinate ritualità? Oppure è la Chiesa che si è allontanata dalle persone, perdendo in parte la sua capacità di incontro nel nome del Vangelo? Comunque spesso siamo di fronte a comunità con legami fragili, con appartenenze deboli e talvolta anche con uno stile di fraternità a velocità variabile.

Allora da dove ripartire? Anzitutto, dagli itinerari di avvicinamento all'Eucaristia, con la formazione alla liturgia. Servono proposte per riapprendere questo linguaggio dell'anima.

Ogni ritualità, come quella sportiva o musicale, ha un linguaggio iniziatico: ci sono parole, gesti, azioni che vengono compresi da chi segue uno sport o la musica, perché qualcuno lo ha introdotto. Anche la lingua liturgica ha necessità di essere imparata. E la si apprende frequentandola. Nella celebrazione, ad esempio, si coglie il valore del silenzio, si è toccati dalla vicinanza degli altri, si viene catturati dal messaggio di una preghiera, dalla solennità dei canti, si è aiutati dalla spiegazione della Parola.

(Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, presidente della CEI per la liturgia)

Punti di forza

- Due messe quotidiane feriali.
- Tre messe festive e una prefestiva.
- Presenza coristi, chierichetti, lettori, ministri straordinari della comunione.
- Celebrazioni solenni con il coinvolgimento dei papà.
- Battesimi nella liturgia domenicale.
- Luogo, segni e simboli sacri particolarmente curati.
- Stretta relazione tra liturgia e catechesi.



Possibilità di miglioramento

- Foglietto della messa, con domande per riflettere sulle letture proclamate.
- Preghiere dei fedeli scritte sul foglietto.
- Coinvolgere maggiormente i ragazzi del catechismo attraverso canti, gesti, preghiere dei fedeli.
- Maggiore puntualità e partecipazione dei fedeli.
- Presenza di coristi e chierichetti a tutte le messe.



Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».*

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

(Lc 11, 1-13)

*A cura di Marco Agazzi con Lucia Berloff,
suor Anna Pinton, Terry Fossati e Daniela Bonanomi*

Il senso della Preghiera



Cosa è la preghiera?

“Un dovere”, ci hanno insegnato fin da piccoli, al punto che alcuni, quando si confessano, non trascurano di dire: «Non ho pregato bene; non ho pregato abbastanza; non so ancora pregare; non ne ho voglia».

“Un piacere” direbbero altri, forse perché hanno avuto la fortuna di avere buoni maestri che li hanno introdotti ad esperienze positive e appaganti di dialogo con il Signore, nei modi più diversi; ma anch’essi sanno che prima o poi arriva l’aridità, la fatica, la prova: non è facile pregare!

Il credente maturo risponde “una necessità”, poiché si rende conto che ne va della sua fede: come potrebbe avere un rapporto con Dio senza mai dialogare con Lui?! Eppure, anche per chi ha questa consapevolezza, questa necessità importante si scontra ogni giorno con mille urgenze che divorano tutto il tempo a disposizione; con un efficientismo che lascia poco spazio alla meditazione; con un contesto rumoroso e affannato che rende la preghiera una grande sfida, anche per chi la desidera.

Qualcuno risponderebbe “una noia”! Infatti molti hanno smesso di pregare, anche tra i praticanti. Spesso si dice che la preghiera è pesante, inutile; altri la desiderano, ma si dichiarano inesperti, incapaci, insoddisfatti, delusi.»

(Dalla Lettera Circolare Pastorale
“Signore, insegnaci a pregare”, del vescovo Francesco Beschi)



Il Nuovo Testamento mostra Gesù Cristo come Colui che rivela in modo definitivo il Padre, fa di Lui l’esempio per eccellenza della preghiera cristiana. E poiché la preghiera di Gesù è espressione della sua particolarissima relazione filiale col Padre, la preghiera dei cristiani è il Padre Nostro. Il fine della preghiera è che noi facciamo la volontà del Padre e non il contrario: Dio non realizza tutti i nostri desideri, ma realizza le sue promesse.

Così intesa, la preghiera non è facile: non è un’esperienza psicologica particolare, né uno stato d’animo, né un’emozione, ma un atto di fede. Implica un imparare a essere attenti e questo richiede allenamento, pazienza, disponibilità verso un Altro. Esige esercizio e metodo. Oggi molti sono convinti che la preghiera sia qualcosa di spontaneo: “Prego quando mi sento, quando ne ho voglia” oppure “quando mi vanno male le cose.” In realtà il credente deve lottare contro il ritmo incalzante del mondo: “Non ho tempo per pregare”.

La preghiera personale è solo una delle forme possibili, che si affianca, per esempio, alla preghiera in famiglia, o in comunità.

Iniziative e punti di forza

Nella nostra comunità in particolare, oltre alla celebrazione domenicale dell’Eucarestia che è al centro della vita della Chiesa, vi sono altri momenti di **preghiera comunitaria**, pensati e organizzati con cura:

- i percorsi di Avvento e di Quaresima che sviluppano un tema definito di volta in volta;
- la Via Crucis dei venerdì pomeriggio di Quaresima e del Venerdì Santo;
- la recita delle *lodi mattutine* e dell’*ora media* nelle messe feriali di Avvento e Quaresima;
- la recita del rosario nel mese di maggio;
- i pellegrinaggi parrocchiali.

Queste opportunità, previste per lo più la sera per non interferire con gli orari di lavoro o gli impegni quotidiani, richiedono di superare quel po’ di stanchezza o (diciamocelo pure) di pigrizia che ci trattiene in casa a fine giornata.

A queste esperienze comunitarie si uniscono le **preghiere personali** di diversi cristiani che, soprattutto dopo gli interventi di restauro, nel corso della giornata entrano in chiesa e, con raccoglimento e devozione, si pongono in atteggiamento di dialogo con Dio.



Proposte

In preparazione al prossimo Anno Santo, nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che questo anno 2024 sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione dell’Apertura della Porta Santa.

- Per dare un’ulteriore possibilità a chi desidera arricchire la propria preghiera con un momento particolarmente significativo, vorremmo proporre una breve Adorazione Eucaristica settimanale (30 minuti circa), prima della Messa prefestiva del sabato sera.
- In occasione dell’Anno della Preghiera, il Vescovo ha pubblicato il documento “**Signore, insegnaci a pregare**” che si può scaricare dal sito <https://diocesibg.it/wd-doc-ufficiali/circolari-pastorali>.
- Inoltre, chi desidera potrà leggere e/o ascoltare il Vangelo del giorno, accompagnato da un’immagine, una invocazione allo Spirito, un commento e un piccolo impegno, per alimentare la vita con l’ascolto della Parola. Sono possibili diverse modalità di ricezione: sito Web, App gratuita, Instagram, Facebook, Podcast, etc... Per avere tutte le informazioni visita il sito dedicato: <https://www.vangelo.app/info>.



Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo.



Scalzo Amelia
nata il 28/08/2023
battezzata il 7 aprile 2024



Guida Dafne
nata il 27/08/2014
battezzata il 7 aprile 2024



Pupulin Gabriele
nato il 09/11/2023
battezzato il 7 aprile 2024



Cannito Maria
nata il 06/07/2023
battezzata il 7 aprile 2024



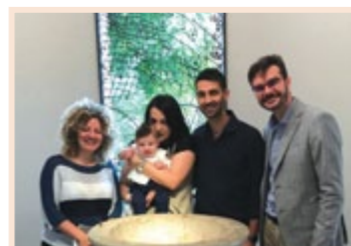
D'Alessandro Thomas Andrew
nato il 12/11/2015
battezzato il 7 aprile 2024



Capone Noah
nato il 19/08/2021
battezzato il 26 maggio 2024



Iodice Olivia
nata il 15/03/2024
battezzata il 26 maggio 2024



Maraglino Leonardo
nato il 28/02/2024
battezzato il 9 giugno 2024

Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



Lerosé Francesco
di anni 78
22 marzo 24



Fratus Rocca Liliana
di anni 80
3 aprile 2024



Terzi Messaggi Giuseppina
di anni 84
3 aprile 2024



Pandolfi Tarcisio
di anni 63
20 aprile 2024



Ronchi Rodolfo
di anni 93
17 maggio 2024



Ceruti Andrea
di anni 35
18 maggio 2024



Sartirani Giuseppe
di anni 85
25 maggio 2024



Ceribelli Ardemagni Maddalena
di anni 89
3 giugno 2024

Bergamasca e Orobia

La Banca che investe nel territorio e cresce con la sua Gente

NOVECENTO GRAFICO dal 1959

Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novecentografico.it

Grafica
Stampa Litografica & Digitale
Stampa Grande Formato
Cartellonistica & Vetrofanie
Decorazione Automezzi
Abbigliamento & Gadget Personalizzati

Novacento Grafico | novecento_grafico
www.novecentografico.it

L'opale
PROFUMI E CHICHERIE PER LA CASA
Via Celadina 16, Bergamo - 035.301127

Edicola, cartoleria, idee regalo, profumi per la casa, bijoux e bomboniere

Il lavatoio
LAVANDERIA SELF-SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22
Via Celadina 12, Bergamo

PANIFICIO LONGARETTI

VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)
035293572

FERRAMENTA INDUSTRIALE BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C
Gorle (Bg)
Tel./Fax 035.300657

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.

Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@iftidraulica.it - www.iftidraulica.it

emondi serramenti "NUVOLA"
SERRAMENTI IN ALLUMINIO ED AFFINI

di Emondi Michele
Sede op./magazzino: V. Galimberti, 1 24100 BG
TEL: 035343227
Email: info@emondiserramenti.it
Sito: www.emondiserramenti.it

ORTOFRUTTA RAVELLINI

GORLE - via Don Mazzucotelli, 5
TEL. UFFICIO E INGROSSO: 035 303134
TEL. DETTAGLIO: 035 295914

CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34
cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808
C.F. e P.IVA 03709570166

Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

Nei momenti più tristi, potete contare su di noi.

TARIFE PRESTABILITE, ACCESSIBILI A TUTTI

COMUNE DI BERGAMO SOCIO UNICO

BQF
BERGAMO ONORANZE FUNEBRI

Tel. 035 237643 attivo 24 ore - viale Pirovano, 17 - Bergamo
www.bergamoonoranzefunebri.it

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1
dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366
ebelloni45@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale
Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - int. 5

E-mail: celadina@diocesibg.it

ORARIO MESSE• **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

• **PRE-FESTIVA E FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30
- **Domenica e Giorni Festivi:** ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo